

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Firmare non basta

Noi siamo tutti dalla parte giusta e di conseguenza ci chiediamo l'un l'altro di firmare a favore di cause giuste: solidarietà, protesta, indignazione. Comprendo quelli che lo fanno, e i conteggi ossessivi di tutti i giorni per calcolare in quanti hanno firmato. Però temo che le raccolte di firme non producano altro che piccole soddisfazioni, non fanno altro che dare un segnale di grande civiltà a coloro che di questa civiltà se ne fregano. Non lo contesto, ma mi chiedo a cosa serve se non a contarsi e constatare di essere in molti (sempre gli stessi). Ho già visto generazioni intere che ci hanno preceduto attraversare tutta la vita, firma dopo firma, e diventare vecchi e aver collezionato, nella sostanza, nient'altro che un'enorme quantità di firme poste sot-

to cause giuste.

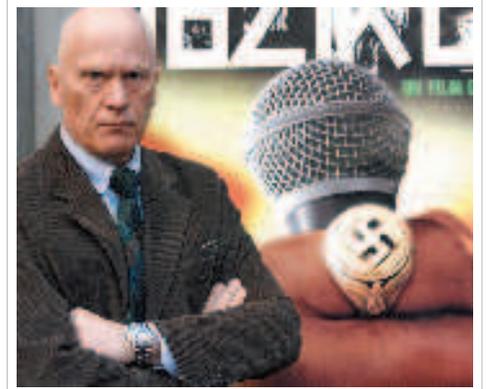
Per questo ho deciso di non firmare più. Ho paura di passare anch'io tutta la vita collezionando migliaia di minuscole soddisfazioni per aver firmato per la causa giusta insieme a tantissime persone giuste come me. Ma soprattutto, ho deciso di non firmare più nulla perché è un metodo concreto per ricordare a me stesso che io c'entro, che non sono innocente, che non posso tirarmi fuori, che tutto ciò che accade in Italia è anche un po' colpa mia, anche se ho votato sempre per far accadere il contrario di quel che accade. E che stare insieme a molti altri dalla parte giusta, non è sufficiente, non mi fa sentire migliore. Non firmo, quindi, per paura di esserne compiaciuto. Per paura che, alla fine, mi possa bastare. ♦

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Claudio Lazzaro

Regista del documentario «Nazirock»



1 ■ Nazirock a Bologna

«In programma c'era il gruppo "Nessuna Re-sa" che doveva cantare nel giorno dell'anniversario della strage di Piazza Fontana. Poi l'evento è stato cancellato».

2 ■ La concomitanza

«Non mi meraviglierei se fosse voluta perché da parte di questa destra estrema c'è la volontà continua di riscrivere la storia con interpretazioni di parte. E' ormai assodato che la strage è il risultato di complicità tra destra estrema e servizi segreti, ma loro lo negano. Suonare quel giorno significa: siamo qui a dire la nostra anche quando le nostre idee vengono smentite dai fatti».

3 ■ Autorizzazioni

«Non credo in censure. La libertà di pensiero va difesa anche se certi pensieri sono aberranti. Basta che al concerto non vengano esibiti simboli nazifascisti, perché l'apologia e l'esaltazione del fascismo sono vietate. Anche se in Italia la legge non è applicata».

4 ■ Mein Kampf

«È giusto pubblicarlo. Scuola e istituzioni però devono fornire la versione corretta e documentata della storia recente. Invece ci sono ragazzi che non sanno nulla dell'Olocausto».

5 ■ Scontri

«Sì alle contro-manifestazioni dei centri sociali perché la libertà di pensiero vale per tutti. Ma no all'uso della violenza».

NAUTICA

